

Gazzetta del Sud 24 Luglio 2026

## **“Black Wood”, 8 condanne. Stangato il clan Ferrazzo, 54 assolti e 7 prescrizioni**

Crotone. Da un lato il traffico illecito di rifiuti messo in piedi dalla cosca Ferrazzo di Mesoraca, capace di allungare i tentacoli sullo smaltimento del cippato nelle centrali a biomasse del Crotonese, ma anche di Basilicata e Puglia. Dall'altro l'operatività della 'ndrina e i suoi legami con gli altri clan della provincia di Crotone. Sono le uniche accuse che ieri hanno retto davanti al Tribunale di Crotone al termine del processo di primo grado nato dall'inchiesta "Black Wood" della Dda di Catanzaro, venuta alla luce il 3 ottobre 2022 con 31 arresti eseguiti dai carabinieri. Il collegio presieduto da Edoardo D'Ambrosio (a latere i giudici Vincenzo Corvino e Giulia Crisci) ha comminato 8 condanne, assolto 53 imputati e proscioltto 7 persone per prescrizione dei reati. La pena più elevata – 18 anni e 6 mesi di carcere – è stata inflitta al boss di Mesoraca, Mario Donato Ferrazzo, detto “Topolino”. Il quale è stato riconosciuto responsabile di aver architettato con la ditta boschiva di famiglia, “Fke”, il conferimento illecito di legname e scarti di ogni genere negli impianti di biomasse per la produzione di elettricità. Mentre al figlio Francesco sono toccati 13 anni. Tra le condanne spicca anche quella di Costantino Calaminici, l'ex comandante della Stazione dei carabinieri forestali di Petilia Policastro a cui i giudici hanno comminato 10 anni e 6 mesi per aver agevolato il sistema fraudolento per la filiera del legno ideato dai Ferrazzo. Le altre 5 condanne: Francesco Trocino 11 anni e 6 mesi; l'imprenditore boschivo di San Giovanni in Fiore Pasquale Spadafora, 6 anni; Domenico Vincenzo Nicolazzi, 6 anni; Giuseppe Lamanna, 2 anni; e Gaspare Caligiuri, 2 anni (pena sospesa). Invece, sono stati scagionati sia i fratelli Carmine (del 1963) e Domenico Serravalle (del 1975), titolari della "Serravalle Energy", in quanto ritenuti estranei al raggio organizzato dalla cosca, sia gli imprenditori Domenico (1973) e Salvatore Serravalle (1974), proprietari dell'omonima azienda boschiva. «Hanno subito il carcere, gli arresti domiciliari e un processo ma la Cassazione prima e il Tribunale poi hanno stabilito che non hanno mai commesso nessun reato»: il commento dell'avvocato Francesco Verri che ha assistito i Serravalle con i legali Vincenzo Ioppoli e Angela La Gamma. Gli altri 49 assolti: Giuseppe Silletta, Davide Romano, Anna Maria Ammirato e Carmine Vizza (tutti difesi dall'avvocato Giovanni Ettore Sipoli); Andrea Astorino (assistito dal legale Vincenzo Cardone); Francesco Spataro e Salvatore Spataro (entrambi difesi dall'avvocato Fabrizio Pontieri); Ernesto Ferrazzo; Antonio Spadafora; Fausta Dovico; Domenico Aiello; Giuseppe Greco; Luigi Michele Cavallo; Francesco Trani; Salvatore Riolo; Giovanbattista Barberio; Antonio Lopez Murgia; Fiorino Biafora; Mario Rossitto; Agostino Curia; Giuseppe Laratta; Giuseppe Lautieri; Giovanni Bitonti; Giuseppe Basile; Francesca Tucci; Antonio Bianco; Giuseppe Bianco; Cesare Garofalo; Mariella Russo; Michele Santaniello; Giuseppe De Vincentis; Alessandro Veneziano; Domenico Leuzzi; Filippo Leuzzi; Gregorio Elia; Antonio Barberio; Giancarlo Romano; Giuseppe Forciniti; Angelo Castelli; Armando Foresta (1987); Giuseppe

Mauro; Aida Sacchetta; Andrea Sacchetta; Luigi Sacchetta; Pasquale Sacchetta; Antonio Scigliano; Daniele Scigliano; Barbara Maria Barberio; e la società "Serravalle Energy".Infne, i 7 prosciolti: Maria Teresa Ferrazzo; Luca Pepe; Arduino Foresta; Salvatore Bianco; Stefano Mauro; Mimmo Fontana e Giuseppe Grimaldi.

**Antonio Morello**